

Il prodotto interno è diminuito del 3% Fermi i prezzi industriali?

Pesano i ribassi delle materie prime, la stasi del dollaro - L'inflazione proseguirà se non si sbloccheranno gli investimenti

ROMA — Nuovo segnale d'allarme per l'economia: il prodotto interno lordo, al prezzo di mercato, è calato nel periodo luglio-settembre, in termini reali, del 3% rispetto al secondo trimestre di questo anno. E quanto emerge dalle consuete stime sui principali aggregati del prodotto interno lordo, elaborate dall'ISCO, l'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura, su scala trimestrale e depurate dalla componente stagionale.

Nel terzo trimestre '82, l'economia è stata quindi contraddistinta da ulteriori cedimenti dell'attività produttiva e da persistenti squilibri nei conti con l'estero. Il rapporto interno lordo, pari a 115.230 miliardi di lire ai prezzi di mercato, ha subito un calo anche se il corrispondente periodo del 1981, pari ad un -0,8%.

I redditi da lavoro dipendente ammontano, sempre nel periodo luglio-settembre, a 67.020 miliardi di lire: un incremento, rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso, del 17,1%. Il costo del lavoro per ogni dipendente è invece aumentato del 16,9%. Continua infine a crescere, in misura ancora più accentuata, il costo del lavoro dipendente per unità di prodotto, calcolato come rapporto fra gli indici del reddito da lavoro dipendente pro-capite e quelli del PIL per addetto: rispetto all'anno scorso l'incremento è stato del 18,2%.

Industria: nuovi segnali d'allarme

Il governo si rimangia il piano chimico e parla di altri tagli

ROMA — Per la chimica si preparano tempi bui. I fatti di questi ultimi giorni sono noti e drammatici: una settimana fa la Montedison ha chiesto che in 3.300 siano messi in cassa integrazione (senza possibilità alcuna di tornare al lavoro), mentre altri 13-15 mila lavoratori del settore sono investiti da sospensioni e minacce di chiusura di impianti e stabilimenti. Ma non è tutto, ora anche il governo (per bocca del dimissionario De Michelis) è venuto allo scoperto sostenendo che piani e soldi per il rilancio della chimica non ce ne sono e che quindi «bisogna prepararsi a nuovi e più gravi tagli».

Ieri era in programma l'incontro tra la Fulce e De Michelis per fare il punto della chimica. Il sindacato si era presentato per illustrare il suo giudizio sulla situazione e per chiedere al governo un intervento immediato ed il rispetto degli impegni presi nei mesi scorsi quando fu lanciato il piano di settore. «Ma l'incontro — è il commento di Neno Coldagelli e Sergio Cofferati, segretari della Fulce — ha avuto e non certo fugato le nostre preoccupazioni. Alle richieste della Fulce di rispettare gli obiettivi quantitativi e qualitativi delle intese del luglio scorso De Michelis ha risposto confermando invece gli esuberanti richieste dalle aziende e il ridimensionamento delle produzioni, l'estrema precarietà degli assetti industriali specie per quanto riguarda l'Enoxy, la mancanza di piani industriali e l'acuirsi della già drammatica situazione finanziaria delle imprese».

Le intese di luglio raggiunte tra governo, aziende e sindacati parlavano — ad esempio — di una produzione di etilene di un milione e 800 mila tonnellate l'anno e quindi del mantenimento, so-

Alluminio, De Michelis sconfessa l'Efim Ma lui che cosa fa?

ROMA — Ci ha messo qualche giorno ma alla fine De Michelis è intervenuto sulla spinosa questione dell'alluminio. L'Efim — come abbiamo scritto — ha rotto le trattative col sindacato e ha deciso di attuare la cassa integrazione senza alcun accordo, fatto che nelle aziende a P.I.S.S. non era mai avvenuto. Ora il ministro ha preso carta e penna per scrivere all'ente, presieduto dal socialdemocratico Fiaccavento, sconfessandone l'operato ed insistendo sulla necessità di un accordo col sindacato sulla ristrutturazione.

Un intervento, questo del ministro, più che opportuno — come ha detto il segretario della F.L.M. Agostini — davanti alla posizione assunta dell'Efim. Ma per il sindacato ancora non basta: il governo (che sulle vicende dell'alluminio ha pesanti responsabilità) deve intervenire subito oltre che con le parole con atti concreti per imporre all'ente di riprendere subito la trattativa. «Bene ha fatto il ministro — dice il compagno Gravano, della sezione industria del Pci — a richiamare la dirigenza dell'ente, ma altrettanto bene fa il sindacato a sottolineare che l'arroganza dell'Efim deriva anche dal ritardo che governo e ministero hanno messo e mettono ad accogliere le richieste di modifica del piano alluminio avanzate dai lavoratori».

ROMA — A conclusione dell'inchiesta presso gli imprenditori, l'Istituto per la congiuntura afferma che «Le negative aspettative in materia di domanda non indurranno moderazione nella dinamica dei prezzi di vendita. Si è anzi allargata l'area delle previsioni di nuovi rincari. La tendenza, settorialmente generalizzata, è parsa più pronunciata nei beni di consumo». Le forti riduzioni nei prezzi delle materie prime non arrivano all'industria italiana? E vero che fino a ottobre l'apprezzamento del dollaro ha in parte annullato il trasferimento del prezzo all'origine. La rilevazione — o gli imprenditori che hanno risposto — sarebbe dunque semplicemente in ritardo rispetto all'inizio della nuova fase di stagnazione e tendenza al ribasso del cambio del dollaro.

Bisogna considerare, inoltre, che la svalutazione della lira contro il dollaro è stata di circa il 15%. Questi ribassi di prezzo dovrebbero dunque essere trasferiti nei costi dell'industria. Questa tendenza al ribasso delle materie prime, che abbraccia ormai dagli alimentari alle fibre tessili naturali (cotone e lana in particolare), dal petrolio all'alluminio, prosegue parallelamente alla caduta della produzione industriale. Se non si trasferisce sui prezzi, agevolando l'allentamento delle tensioni, bisognerà andare a vedere perché.

Una rilevazione proveniente dall'Osservatorio economico dell'ACAM, consorzio di acquisti che gestisce direttamente un campione di 600 miliardi di acquisti, fornisce qualche elemento di analisi su prodotti-chiave impiegati dall'industria. Per i prodotti siderurgici, i tagli alla produzione, osserva l'ACAM, hanno impedito il crollo effettivo dei prezzi ma i vantaggi per i produttori sono modesti. L'avvenire non presenta affatto possibilità di importanti aumenti di prezzi. Nel comparto dei materiali per l'edilizia, le fabbriche di piastrelle hanno i magazzini pieni, il risultato è una selezione sul mercato a favore dei produttori con costi inferiori, con prospettive di prezzi moderati. La produzione di cemento, eccedentaria al Nord, carente al Sud, è in via di ristrutturazione e sta traendo giovamento sia dal contenimento dei costi dei combustibili che dalle misure di risparmio energetico. Nel settore dei trasporti, invece, l'ACAM nota una arretratezza del parco mezzi, forse anche dell'organizzazione, causa non ultima dei costi elevati trasferiti sulle merci trasportate.

L'ACAM ha organizzato per il 9 dicembre, a Bologna, una giornata di studio nella quale presenterà analisi più estese e dettagliate sui rami merceologici. I prezzi industriali sono gravati, essenzialmente, da due fatti: l'alto costo del denaro e l'esteso ricorso al credito (il prezzo del denaro è fra quelli che resiste di più al mutamento congiunturale); il basso livello di utilizzazione degli impianti che aumenta il costo per unità di prodotto effettivamente venduto. Se questa è la situazione, questo è il momento di aiutare la domanda a decollare selettivamente. In particolare, ogni ritardo negli investimenti rischia di ripercuotersi proprio in aumenti di prezzo il cui effetto, a sua volta, è di ridurre la domanda solvibile. Ne vediamo gli effetti più gravi nel settore delle costruzioni dove costo del denaro e basso livello della domanda convergono nell'allontanare gli acquirenti finali, avvitando la crisi su se stessa. Anche l'industria può produrre inflazione.

Sono realtà di cui, purtroppo, non si trova riscontro non diciamo a livello di governo ma purtroppo nemmeno a livello di associazioni imprenditoriali.

Renzo Stefanelli

Varati decreti di spesa del Fondo trasporti

ROMA — Sono stati emanati dal ministro dei Trasporti, Balzamo, i decreti, previsti dalla legge 151, per la ripartizione degli stanziamenti del Fondo nazionale trasporti per il 1982. Si tratta dell'autorizzazione per una spesa di 450 miliardi di lire destinati agli investimenti nel settore dei trasporti pubblici locali (in particolare i fondi dovranno essere assegnati al rinnovo e al potenziamento del parco automezzi). Con lo stesso decreto, sentito anche il parere della commissione consultiva interregionale, è stata definita la ripartizione della somma fra le diverse Regioni.

Con un altro decreto ministeriale è stato autorizzato il pagamento alle Regioni, sempre per l'anno in corso, di oltre 362 miliardi e mezzo. Si tratta della quinta assegnazione del fondo nazionale trasporti per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle imprese pubbliche e private di trasporto locale. Con lo stesso provvedimento il ministro fissa anche la ripartizione della somma fra le Regioni prendendo come base i coefficienti di attribuzione secondo la spesa sostenuta dalle stesse Regioni e dagli enti locali per il trasporto pubblico nell'anno 1981.

BREVI

Dal 1° dicembre aumentano le tariffe SIP

ROMA — Da mercoledì prossimo sarà più caro telefonare (lo scatto passa da 102 a 106 lire) non solo dagli uffici o locali pubblici, ma anche dalle abitazioni di chi consuma più di 400 scatti al mese. E questo l'ultimo aumento SIP dell'anno. Nell'83 ci aspetta di peggio: dal 1° febbraio, infatti, aumenteranno i canoni di abbonamento a Roma e Milano, saranno introdotte le famigerate tariffe urbane a tempo.

Commissione prezzi: fertilizzanti + 13%

ROMA — La commissione centrale prezzi ha dato il via all'aumento del prezzo dei fertilizzanti, diminuendo del 16,9% l'inchiesta degli organi tecnici del CIP al 13,3% l'entità dell'aumento. La commissione ha anche proposto il prezzo di 5.100 lire al chilo per il cloro per il sburro di Natale. Su entrambe le cose deciderà il CIP.

Per il Tar del Lazio la «buonuscita» va rivalutata

ROMA — La «buonuscita» degli statali è soggetta, non solo agli interessi legali, ma pagata in ritardo, ma anche alla rivalutazione monetaria: questo ha deliberato il Tar del Lazio pronunciandosi su un ricorso.

Costano 110 miliardi gli aumenti per la dirigenza

ROMA — Gli aumenti concessi — con decreto legge dello scorso settembre — ai dirigenti civili e militari dello Stato costeranno 110 miliardi.

Inaugurata la «Garibaldina» per la Sardegna

ROMA — Potrà trasportare 80 carri merci e 24 container il nuovo traghetto («Garibaldina») inaugurato ieri a Civitavecchia: collegherà — con due corse al giorno — il porto laziale con Golfo Aranci in Sardegna.

Ecco in regalo il Coccio nuovo dell'83. Un artigiano l'ha creato per te.



La bellezza della terracotta smaltata e poi decorata col buon gusto della migliore tradizione italiana.

E' il Coccio dell'83: l'esclusivo, prezioso regalo che il Mulino Bianco ha fatto creare per i suoi amici. Il Coccio non è in vendita, ma averlo è facile se scegli la bontà di biscotti, grissini, fette biscottate, merendine, torte, pane carré del Mulino Bianco. Sulle confezioni dei prodotti trovi le spighe: raccoglile 30, anzi meno perché le prime te le regaliamo noi, e poi consegnale tutte insieme al tuo negoziante, il Coccio sarà tuo.

Ti regaliamo la prima spiga e mezza per il Coccio.

UNA SPIGA

MEZZA SPIGA

Inizia col nostro regalo la tua raccolta. Ma ricorda che in ogni raccolta può esserci solo una spiga e mezza in omaggio.

